



AZIENDE PUBBLICHE



Lorenzetti alla guida di Italferr

Maria Rita Lorenzetti è presidente di Italferr, società di ingegneria del gruppo Ferrovie dello Stato, che opera sul mercato italiano e internazionale nel campo dell'ingegneria dei trasporti ferroviari, azienda specializzata in alta velocità e progetti innovativi. Italferr ha un giro d'affari di 196 milioni di euro. La società opera anche all'estero, con uffici in Algeria, Serbia, Romania e Venezuela. In precedenza l'incarico di presidente era

ricoperto ad interim dal presidente delle Fs **Mario Moretti**. Lorenzetti lavorerà insieme all'amministratore delegato Renato Casale. Maria Rita Lorenzetti è un esponente del Pd, già presidente della Regione Umbria per due mandati, recentemente sostituita da **Katiuscia Marini**. Prima di guidare l'Umbria, Lorenzetti è anche stata presidente della commissione Trasporti della Camera dei deputati.



→ Banking

Ghizzoni sale in Unicredit e forma un quartetto

Federico Ghizzoni è deputy ceo di Unicredit, affiancando gli altri tre manager che hanno la stessa qualifica nel gruppo bancario guidato da **Alessandro Profumo**: **Sergio Ermotti**, **Paolo Fiorentino** e **Roberto Nicastrò**. Con la nuova qualifica, Ghizzoni continuerà a seguire le materie di cui già si occupava in precedenza: divisionalization program e Cee banking operation.

→ Associazioni

Busetto numero uno di Assoautomazione

Giuliano Busetto è presidente di Assoautomazione. Dall'ottobre 2008 Busetto, laureato in ingegneria elettronica, è alla guida del settore Industry di Siemens Italia. Il manager è approdato alla multinazionale tedesca nel 2002, come responsabile della divisione Industrial Solution&Services.

→ Pmi

Lucia Piu fa carriera all'Api Udine

Lucia Piu è il nuovo direttore generale dell'Api (Associazione piccole e medie industrie) di Udine. Il nuovo direttore dell'associazione presieduta da

Massimo Paniccia ha due lauree (in economia e giurisprudenza), 42 anni di età e opera in Api Udine dal 1997, dove ha coperto gli incarichi di responsabile degli uffici internazionalizzazione, contrattualistica, qualità e organizzazione.

→ Holding

Arengi Bentivoglio in Fidia Finanziaria

Fabrizio Arengi Bentivoglio è presidente di **Fidia Finanziaria**, la società di famiglia della quale era già amministratore delegato. Il manager prende il posto del padre **Ennio Arengi**, recentemente scomparso. Contemporaneamente alla sua nomina, la sorella **Antonella Arengi Bentivoglio** è diventata presidente di **Derimm spa**, l'immobiliare del gruppo. **Fidia Finanziaria** è una holding di investimento che un tempo controllava anche l'omonima **Fidia farmaceutica**, poi ceduta.

→ Pharma

Visani presidente di Pierrel Research

Luigi Visani è il presidente di **Pierrel research international**, controllata dall'omonimo gruppo. Del cda fanno parte **Giorgio Mosconi**, **Mario Gabriele Albera** e **Waldemar Braun**.

INCATTEDRA

DI FABIO SOTTOCORNO

Così lo studio Ambrosetti dà una mano all'Insubria

La possibile laurea honoris causa a **Umberto Bossi** da parte dell'università dell'Insubria ha tenuto banco sui giornali ai primi di agosto. Nessuno può dire se si tratti di un'iniziativa di marketing messa in atto dal piccolo ateneo guidato dal rettore (e amico del senatur) **Renzo Dionigi**, con sedi a Varese e Como, diecimila studenti in quattro facoltà. Di certo, da queste parti un po' di visibilità non guasterebbe. Ecco perché. Finita in crisi di identità come molte accademie, l'Insubria ha commissionato mesi fa a **The European house Ambrosetti** (la stessa del Forum di Cernobbio) un'indagine su «Organizzazione e strategia per il futuro». Il report, 40 pagine circa, fotografa una situazione non certo brillante. Da interviste con i docenti emerge «l'evidente difficoltà di sentirsi in un unico ateneo e formulare alternative strategiche da parte di chi occupa posizioni di guida». I professori sono anche «preoccupati per la qualità degli studenti attratti». Costoro lamentano «l'inadeguatezza delle infrastrutture, dalle mense agli alloggi». I ricercatori mettono l'accento sulla mancanza di finanziamenti e la «necessità di scelte per allocare i fondi». Gli esperti di Ambrosetti hanno saggiato anche il territorio, enti locali, imprenditori. Risultato: «L'Insubria non è pienamente percepita come interlocutore». Infine, dopo un confronto tra i concorrenti nell'arco di 300 chilometri (56 università, di cui 20 entro i primi 100 chilometri), i consulenti Ambrosetti hanno delineato sulla carta tre scenari futuri. In sintesi, nei prossimi dieci anni l'Insubria dovrà decidere se assumere un profilo generalista-locale per la cultura del territorio o per servire le imprese. Oppure ancora, se sarà focalizzata sul locale con materie di nicchia sempre a vantaggio di quell'area. Adesso gli accademici di Varese e Como devono scegliere dove andare. E c'è chi scommette: vincerà la terza via.